



Progetti futuri

«Fashion è cultura, anche la moda avrà il suo Museo»

Il sottosegretario Borgonzoni (Lega) al taglio del nastro di White e l'annuncio per Milano

MILANO

«Anche a Milano avrà il suo Museo della Moda e in tempi abbastanza stretti». Ne è convinta Lucia Borgonzoni, sottosegretario del ministero della Cultura (Lega), ieri al White Show. Quella del polo museale è un po' una sua battaglia personale contro una lacuna tutta italiana: «Milano è l'unica fra le capitali del fashion system a non avere il suo Museo. Eppure il fashion è anche cultura» ricorda Borgonzoni. A New York il tributo è al Metropolitan Museum of Modern Art, a Londra ci hanno pensato al Victoria & Albert Museum, a Parigi c'è Palais Gallierá. A Milano nulla di simile esiste. Ma ancora per poco. Le risorse ci sono. «C'è un finanziamento da parte del Ministero di quattro milioni di euro dal Fondo Grandi Progetti. I lavori devono partire per l'anno prossimo» spiega il sottosegretario. È già stata individuata la location: Palazzo Dugnani, dimora seicentesca a Porta Venezia di proprietà di Palazzo Marino. Il suo restauro potrebbe richiedere però investimenti maggiori rispetto ai fondi ministeriali. «È necessario coinvolgere anche i privati, gli unici anche ad avere le competenze per gestire un ente simile. Bisogna sedersi subito dopo le ele-

zioni attorno un tavolo anche con Regione e Comune per determinare protocolli e sostenibilità degli interventi» sottolinea Borgonzoni. Ma come sarà il Museo della Moda? Per Borgonzoni

«va pensato non solo come spazio espositivo ma anche come luogo da vivere e di sperimentazione».

Altra questione: il caro-bollette con la filiera che sta pagando un conto molto salato per il peso dell'energia, soprattutto tessiture e conterie. «Un'emergenza che colpisce ancora più duro le piccole imprese artigianali che, a differenza dei grandi marchi, non hanno le spalle larghe per reggere la potenza d'urto di

incrementi a tre cifre che arrivano dopo il Covid e la perdita del mercato russo che per alcune attività, penso alla pelletteria, era terreno di opportunità». Soluzioni? «Bisogna mettere un tetto dei prezzi del gas, rivedere le politiche di approvvigionamento energetico, potenziare le rinnovabili ma dobbiamo pensare anche a misure immediate per

mettere liquidità nelle casse delle aziende. Lo scostamento di bilancio non deve essere considerato un tabù tanto più che se ne è fatto ampio ricorso nel passato. Ne va del futuro del tessuto imprenditoriale italiano e in particolare della filiera della moda, asset strategico che ci rende riconoscibili nel mondo».

Annamaria Lazzari





► 23 settembre 2022



Da sinistra
Breda Bellei ceo
di White, Burak
Cakmak ceo
di Saudi fashion
commission
e Lucia
Borgonzoni

